



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 81 del 29/06/2004

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 31 maggio 2004, n. 198

Procedura di V.I.A. - Impianto di trattamento per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi in località Lama di Pozzo - Comune di Ginosa (Ta).

L'anno 2004 addì 31 del mese di maggio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

con nota acquisita al prot. n. 2121 del 02.04.2002, la S.r.l. ASECO - Palazzo Saponieri Contrada Stornara - Marina di Ginosa - Taranto - ha presentato, ai sensi dell'art. 4, L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di un impianto di trattamento per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi in località Lama di Pozzo, nel Comune di Ginosa (Ta);

con nota prot. n. 2631 del 12.04.2002, il Settore Ecologia invitava la società proponente a trasmettere gli elaborati concernenti l'intervento proposto alle amministrazioni interessate (Comune di Ginosa e Provincia di Taranto) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11, commi 1 e 2, L.R. n. 11/2001. Con la stessa nota invitava il Comune e la Provincia ad esprimere il parere di competenza, ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta L.R.;

con nota acquisita al prot. n. 5651 del 03.07.2003, la società proponente trasmetteva le copie delle pubblicazioni dell'annuncio dell'avvenuto deposito sul quotidiano nazionale "Il Messaggero" sul quotidiano locale "Il Quotidiano", entrambi del 19.07.2002 e sul B.U.R.P. n. 46 dell'11.04.2002;

con nota prot. n. 10041 dell'11.12.2002, il Settore Ecologia sollecitava le amministrazioni interessate a trasmettere il parere di merito;

con nota acquisita al prot. n. 725 dell'01.02.2003, la Provincia di Taranto comunicava che' il Comitato Tecnico, nella seduta del 10.01.2003, giungeva alle seguenti conclusioni "con riferimento al parere di cui all'art. 11, comma 4 della L.R. n. 1/2001, il C.T. esprime parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- 1) che il trattamento dei rifiuti putrescibili avvenga in ambiente confinato;
- 2) che l'aria esausta prodotta da tutte le fasi di trattamento aerobico dei rifiuti venga trattata da idonei biofiltro;
- 3) che i punti di emissione di sostanze odori/ere mascheranti siano ubicati in almeno 4 punti intorno alle aree di lavorazione, diametralmente opposti;
- 4) che venga realizzata idonea barriera vegetale con alberi di alto fusto fittamente piantumati, che abbia

uno spessore minimo di mt. 10 per tutto il perimetro aziendale;

5) che venga realizzata una barriera dunale alberata mirata sempre al raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 4..."

con successiva nota prot. n. 751 dell'01.02.2003, la Provincia di Taranto trasmetteva copia della nota prot. n. 89 del 20.01.2003 con la quale il Comune di Ginosa richiedeva la sospensione degli effetti derivanti dalle conclusioni del Comitato Tecnico in merito alla Procedura di V.I.A. di che trattasi;

con nota prot. n. 2194 del 24.02.2003 il Settore Ecologia richiedeva alla Società istante dei chiarimenti in merito alle caratteristiche dell'impianto proposto;

con nota prot. n. 5184 del 16.06.2003, il Sindaco del Comune di Ginosa sottolineava che "... la iscrizione della ASECO nel Registro Provinciale delle Imprese, la quale autorizza l'impresa ad esercitare l'attività di compostaggio, deve essere rinnovata ogni cinque anni, così come previsto dal Decreto Ronchi ... Registro altresì che la Regione Puglia ha individuato la problematica sottesa alle istanze della ASECO, che da tempo chiede di poter gestire l'impianto - ovvero, secondo la sua ricostruzione, un nuovo impianto di compostaggio - ai sensi degli artt. 27 e 28 del Decreto Ronchi...". Con la stessa nota il Sindaco invitava il Presidente della Provincia di Taranto, l'Assessore all'Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto ed il Dirigente dell'Ufficio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Taranto ad inviare ogni risposta relativamente ai procedimenti in corso;

con nota acquisita al prot. n. 7257 del 12.08.2003, il proponente trasmetteva i chiarimenti richiesti; il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 28.04.2004, ha rilevato quanto segue:

L'azienda presenta uno studio di impatto ambientale relativo ad un impianto di trattamento per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs. 22/97, ex articoli 27 e 28. In definitiva si tratta di una linea di compostaggio per la produzione di ammendante per uso agricolo sulla base di quanto previsto dalla Legge 748/84 utilizzando matrici organiche selezionate ed in alternativa un compost da rifiuti come si evince dal D.Lgs. 99/92 e dalla DC1 del 27.07.84.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Vengono indicati i codici CER ed i rifiuti che saranno utilizzati nella fase di compostaggio.

L'impianto sito nella località Lama di Pozzo, in una zona pianeggiante interamente, interessata da terreni agricoli, è progettato, per una potenzialità di 80.000 t/a di materiali comportabili. Esso dista circa 11 km dal centro abitato di Ginosa ed 8 km dal centro abitato di Ginosa Marina ed ha una superficie di 47.000 mq.

Esso assolve ad una duplice funzione: quella di ridurre drasticamente i rifiuti da smaltire in discarica nell'ottica del D.Lgs. 22/97, e quella di integrare la sostanza organica dei terreni che viene via via assottigliata anche per effetto delle colture intensive. L'impianto in definitiva ha come obiettivo il recupero della frazione organica da raccolta differenziata e la formazione di compost di qualità e/o compost da utilizzare come materiale di copertura e/o bonifica di aree inquinate e degradate attraverso le seguenti fasi:

a. ricevimento rifiuti con controllo dei FIR;

b. selezione e stoccaggio dei rifiuti conferiti che avviene in una piattaforma cementizia impermeabilizzata di circa 2.000 mq interamente confinata dalle altre fasi ed in una vasca di circa 230 mc per la raccolta dei fanghi anch'essa completamente impermeabilizzata. Questa vasca si trova all'interno di un capannone che ricopre l'intera area di ossidazione biologica;

c. triturazione dei materiali ligneo-cellulosici da miscelare nella successiva fase;

d. miscelazione dei materiali ligneo-cellulosici con i fanghi. Si ha prodotto omogeneo con umidità del 60%. La miscelazione avviene con un impianto mobile di miscelazione.

e. Lavorazione della miscela negli impianti di bioconversione costituita da due fasi:

Fase di aerazione esterna che avviene in cumuli aerati in due corsie indipendenti di dimensioni 10m x 45m ed altezza di 3m. I mucchi sono dotati di aeratori di controllo della temperatura, dell'ossigeno e dell'umidità e sono coperti di teli del tipo gore tex che consentono i seguenti vantaggi:

- Conservazione della temperatura costante in tutto il cumulo soprattutto nella fase termofila;
- Impedimento agli odori molesti di diffondere in atmosfera in quanto le molecole più grandi sono intrappolate al di sotto dei teli e vengono bioconvertite in acqua e CO₂ che riescono a passare in quanto piccole attraverso i micropori del telo impermeabile;

Fase di aerazione interna (capannone di 6.000 mq) con rinvoltamento meccanico dei cumuli. Il capannone è dotato di aspiratore che invia l'aria maleodorante ad un filtro Ai abbattimento delle emissioni maleodoranti.

f. raffinazione che avviene in una area di 2.900 mq ed avviene con vaglio rotante che separa il prodotto che passa attraverso il vaglio di 10 mm. ed il residuo che viene riciclato in testa all'impianto.

Esiste anche un impianto confinato (capannone di 1.000 mq) di recupero e riciclo di rifiuti di carta, cartone, plastiche, legno e sughero.

Esiste un sistema di captazione ed utilizzo delle acque di prima pioggia e di dilavamento che dopo un trattamento vengono utilizzate come riserva idrica antincendio, mentre il percolato prodotto dai trattamenti di compostaggio dei rifiuti umidi viene convogliato in una vasca di stoccaggio e portato ad idoneo impianto di trattamento. Le acque nere sono smaltite in fosse biologiche.

Tutta l'area risulta perimetralmente piantumata con fasce alberate.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La tipologia di impianto in oggetto risulta coerente con le indicazioni degli strumenti pianificatori regionali e con le richieste dell'utenza, ricadendo come già detto tale area in zona agricola ove sviluppate sono le colture quali tendoni di vite, agrumi, kiwi, ulivo, seminativo, ecc.

Il sito risulta esente da vincoli: - di aree boscate;

- vincolo grotte;
- vincolo idrogeologico;
- vincolo di segnalazioni architettoniche-archeologiche; - vincoli da decreti Galasso;
- vincoli ex lege 1497/39;
- vincoli faunistici;

L'area in questione ricade in zona agricola.

Dalla planimetria della viabilità si evince che viene evitato l'attraversamento di centri abitati da parte dei veicoli contenenti rifiuti.

L'area risulta esente da corsi d'acqua superficiali.

Il PUTT/P colloca l'area dell'impianto in ambito C.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Suolo e sottosuolo. Lineamenti geologici generali

Per un'area di circa 2 kmq comprendente il sito di smaltimento sono stati eseguiti rilievi geologici evidenziando in primis la formazione di depositi, marini terrazzati che poggiano sulla, sottostante formazione argillosa calabriana. I depositi sono mitologicamente rappresentati da una alternanza di argilla e sabbie argillose con inclusi calcarenitici, passanti in alto a sabbia e ghiaie marroncinorossastre ad elementi poligenici.

In definitiva l'unità litologica delle formazioni costituenti la zona conferisce alla stessa una morfologia omogenea anche se la continuità della pianura viene interrotta da incisioni e fossi che la solcano.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale le acque meteoriche che scorrono convogliate nei solchi di erosione rappresentano l'unica forma di idrografia superficiale. In particolare a 200 m. circa dal sito a Nord esiste un'area di impluvio caratterizzata da un solco di erosione che scorre in direzione N-S convogliando le acque piovane in un canale artificiale utilizzato dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara per l'irrigazione dei campi. Nel Settore ovest a 5 km si individua la parte terminale del fiume Bradano, mentre ad est, a circa 6 km, si incontra il bacino della Lama.

Dal punto di vista idrogeologico si ha una alternanza di litotipi da mediamente a scarsamente permeabili per porosità, che ospitano una falda superficiale.

Nell'area in esame si ha uno strato di circa 2 m. di sabbia argillosa ed al di sotto uno strato di limo con inclusi carbonatici anch'esso poco permeabile. E' presente una falda in corrispondenza di uno strato ghiaioso alla profondità di circa 19 m. per uno spessore di 4 m. e con valori di salinità di circa 0,8 g/l.

Nella formazione carbonatica a notevole profondità è presente la falda profonda fortemente salmastra (20 g/l).

Vegetazione e fauna

L'area è caratterizzata da un paesaggio fortemente modificato dalle attività antropiche ed in particolare quelle agricole.

La vegetazione naturale potenziale che si sarebbe sviluppata risulta essere quella della macchia mediterranea costiera con prevalenza di olivastro e carrubo.

Attualmente le colture mediterranee (vite, olivo, agrumi) predominano con oltre il 70% di copertura dell'area e quindi si ha un notevole contributo con le aziende agricole per cui ben si innesta l'attività in oggetto.

Per quanto riguarda la fauna si ha una scarsa presenza di specie animali che non trovano un ambiente ideale dove nutrirsi, nascondersi dai predatori e riprodursi. Tale rarefazione di specie animali si è avuta in concomitanza con la nascita dell'agricoltura moderna. Tra i vertebrati si nota la presenza, di anfibi come la rana verde ed il rospo comune. Inoltre rettili quali lucertole, tarantole, Biacco, ecc.

L'avifauna è rappresentata dalla civetta ed alcuni passeracei quali il verzellino, cardellino, tordo e merlo. Discretamente presente è la volpe. In conclusione la comunità animale dell'area non presenta specie di una certa importanza e soprattutto nessuna specie di quelle presenti comprese nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva 92/93/CEE.

Atmosfera

Le precipitazioni dell'area in riferimento agli anni 1978-1992 variano da un minimo di 317,2 mm ad un massimo di 737,4 mm. per anno.

I venti ovviamente giocano un ruolo importante nella diffusione degli odori in quanto trasportano e disperdono - gli inquinanti. Essi sono per la maggior parte provenienti da NW e SW (> 10) e con minore frequenza ed intensità da W ed E (<4%).

L'area in genere è caratterizzata da instabilità atmosferica che favorisce la turbolenza e quindi la dispersione degli inquinanti.

Il problema degli odori' costituisce il vero punto dolente di questi impianti che si basano sulla degradazione biologica aerobica della sostanza organica putrescibile.

L'emissione di odori è, in massima parte attribuibile alla presenza di zone atossiche od al limite anaerobiche nei mucchi in fermentazione ciò produce esalazione di gas riducenti quali ammine, solfuri, H₂S, mercaptani, acidi grassi volatili, ecc. Il problema quindi consiste nell'eliminare le zone di anossie realizzando una capillare diffusione di aria e quindi di ossigeno all'interno dei mucchi di maturazione. Le linee di lavorazione che vengono utilizzate, quella esterna con cumuli statici insuffiati con presenza di sensori della temperatura, umidità ed ossigeno che monitorano istante per istante il processo di

bioossidazione e la copertura dei cumuli con teli impermeabili che non consentono il passaggio delle molecole maleodoranti, e quella interna costituita da capannoni di lavorazione chiusi e dotati di aspiratori che convogliano l'aria ad un impianto di abbattimento (biofiltro), consentono un abbattimento rilevante degli inquinanti presenti. Aggiungasi a ciò l'emissione di prodotti schermanti e neutralizzanti gli odori effettuato dall'azienda.

Rumori

Non vi è allo stato attuale una rumorosità ambientale rilevabile e comunque tale da influire sul territorio circostante.

E' importante considerare i seguenti fatti:

- a. L'area dove sorge l'impianto è posizionato in una zona distante <25 km) da alcuni centri ad economia prevalentemente agricola e quindi produttori di rifiuti (Castellaneta, Ginosa, Laterza, ecc.) Orbene data la vocazione agricola di questi centri essi stessi saranno i fruitori principali dei prodotti dell'impianto;
- b. L'emissione di odori che costituisce il vero punto dolente di questa produzione risulta dalla documentazione prodotta molto mitigata dagli accorgimenti presi quali la digestione in ambiente chiuso munito di aspiratori che inviano l'aria dei capannoni al biofiltro per l'eliminazione delle sostanze maleodoranti e per quanto riguarda la bioossidazione all'aperto le emissioni vengono in modo massiccio mitigate dalle coperture dei cumuli con teli di gore tex aventi le capacità di filtrazione a livello molecolare. Aggiungasi a ciò l'esistenza di un impianto di deodorizzazione;
- c. Sull'area di intervento non esistono vincoli di natura paesaggistica, naturalistica, archeologica ed idrologica né controindicazioni riguardanti la flora e fauna esistente;
- d. Le acque di processo vengono separatamente stoccate ed- inviate ad opportuno impianto di trattamento, mentre le acque di prima pioggia e di dilavamento, opportunamente pretrattate, vengono raccolte ed usate, previa autorizzazione, per la subirrigazione. Le acque provenienti dai capannoni vengono conservate ed utilizzate come acque antincendio. Tutte le aree tecnologiche risultano interamente impermeabilizzate si da salvaguardare la sottostante falda in acqua dolce.

per tutto quanto sopra, il Comitato Regionale per la V.I.A. ha espresso parere favorevole all'intervento proposto;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;
- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente

riportate, ed in conformità a quanto disposto da 1 Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 28.04.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di uno di un impianto di trattamento per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi in località Lama di Pozzo, nel Comune di Gmiosa (Ta), proposto dalla S.r.l. ASECO - Palazzo Saponieri - Contrada Stornara - Marina di Ginosa - Taranto -;

Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli